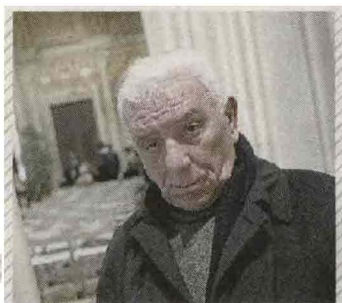


**IL LUTTO
ADDIO AL POETA
NICO NALDINI,
ANIMA DEL PREMIO
COMISSO**

Alle pagine XX e XXI



La cultura piange il poeta Naldini

► Personalità eclettica e spirito controcorrente, era cugino di Pasolini: curò la pubblicazione di tutte le sue opere
► Scelse Treviso come suo ritiro, fondando il premio in onore dell'amico Comisso, cui dedicò "Veneto felice" e una biografia

IL LUTTO

TREVISO È morto ieri nella sua casa a Treviso lo scrittore e poeta Nico Naldini: «Una morte dolce, direi gentile come i suoi racconti, senza tragicità» afferma l'amico Angelo Battel di San Vito al Tagliamento, presente con la badante Ilem alla fine improvvisa dell'intellettuale friulano, cugino di Pier Paolo Pasolini, anche se dopo una caduta in casa non si alzava più, ma restava sempre lucido e arguto. «Non ci saranno funerali - continua Battel - Nico ha disposto di essere cremato e che le sue ceneri vengano sparse sul Tagliamento: voleva tornare dove la sua vita ebbe inizio. Speriamo che sia possibile esaudire questo suo desiderio».

IL PROFILO

Nico (Domenico) Naldini era nato a Casarsa il 1. marzo 1929, aveva quindi 91 anni: sua mamma era Enrichetta Colussi, sorella di Susanna, madre di Pier Paolo Pasolini. Nico e Pier Paolo (nato nel 1922) erano perciò cugini "dritti" (come si dice da quelle parti) e il maggiore esercitò un'influenza notevole sulla crescita culturale del cugino più giovane. Nella sua lunga e abbastanza errabonda vita è passato da Milano a Roma ad altre città, e in particolare il suo buen retiro in Tunisia, e infine Treviso, dove aveva molte amicizie, lavorando nel giornalismo, nell'editoria, nel cinema, scrivendo romanzi, saggi, biografie, poesia sia in italiano che in friulano. Fu proprio Pasolini che nel 1948 pubblicò per l'Academiuta di lenga furlana le prime poesie in friulano di Naldini: "Seris par un frut".

Seguì nel 1958 per Scheiwiller "Un vento smarrito e gentile" con testi in friulano, veneto e italiano. Ma la sua bibliografia è molto ricca: tra la narrativa troviamo "La curva di San Floreano" (Einaudi, 1988), "Una striscia lunga come la vita" (a cura di Francesco Zambon, Marsilio, 2009), "Piccolo romanzo magrebino" (Guanda, 2016), "Il treno del buon appetito" (Ronzani Editore, 2017), fino all'ultimo "Quando il tempo s'ingorga. Racconti biografici e autobiografici" (Ronzani, 2019). Tra i saggi "Nei campi del Friuli. La giovinezza di Pasolini e una conversazione di Andrea Zanzotto" (Scheiwiller, 1984), le biografie di Giovanni Comisso (1985), di Pasolini (1989, 2014), di Parise (1989), di De Pisis (2013). Naldini ha curato poi i testi dedicati a Leopardi (La vita e le lettere) con Ferdinando Bandini (Garzanti, 1983), a Pasolini (Lettere 1955-1975, Einaudi 1988) e con Rolando Damiani alle opere di Giovanni Comisso (Mondadori, 2002).

IL LEGAME

A proposito di Giovanni Comisso va sottolineata la grande amicizia che legava i due scrittori, tanto che Naldini nel 1979 ideò e organizzò a Treviso con altri amici il Premio letterario Giovanni Comisso in ricordo del grande scrittore. Non solo: in "Veneto Felice", Naldini raccolse gli articoli sul Veneto scritti da Comisso, mentre con "Vita di Giovanni Comisso" (finalista al Premio Strega), realizzò quel romanzo autobiografico

totale cui lo stesso Comisso aveva spesso pensato, e lo costruì selezionando, tagliando e cucendo insieme una serie

di appunti, lettere, quaderni, taccuini e prime stesure di libri dello scrittore trevigiano che rischiavano di finire dispersi dopo la sua morte. Ma Naldini nel tempo si occupò anche di altro: lavorò nel cinema sia come regista che come curatore dell'ufficio stampa degli ultimi film di Pasolini, la Trilogia e Salò; nel 1995, a vent'anni della morte del cugino, per iniziativa della Provincia di Pordenone e altri enti, curò la grande mostra su Pasolini allestita a Villa Manin di Passariano. In precedenza, aveva curato l'ufficio stampa della grande mostra sul Pordenone (1984), portando in città grandi critici d'arte.

IL CENTRO STUDI

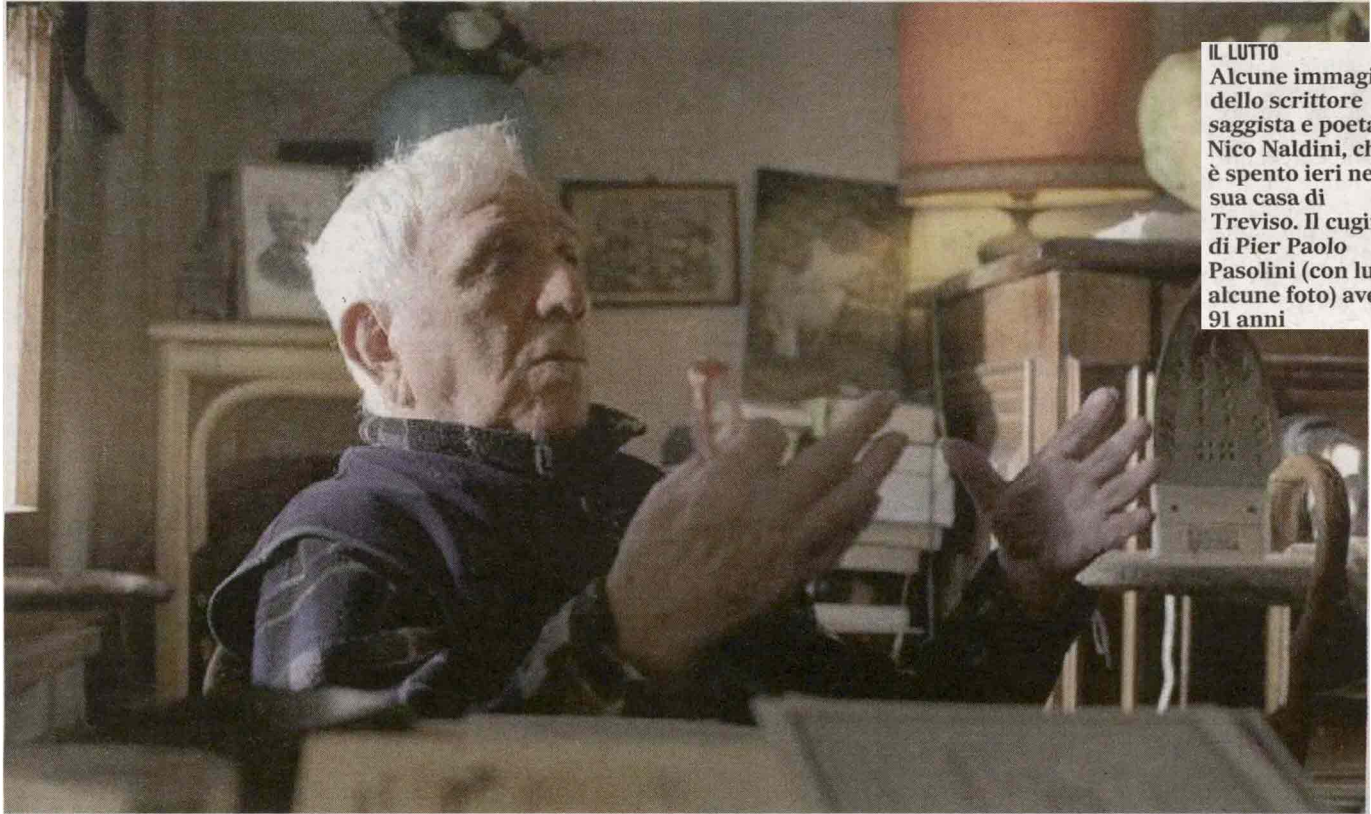
Non sporadico il suo rapporto con il Friuli: dopo la morte di Pasolini, appoggiò l'idea della creazione di un centro studi dedicato al cugino. Con gli altri eredi favorì la vendita della Casa Colussi alla Provincia di Pordenone e fu grazie a lui se alcuni arredi originali e documenti autografi di Pasolini son tornati, dando il via all'attività del Centro Studi PPP, oggi conosciuto a livello internazionale. E poi i rapporti con gli amici di un tempo e la fattiva collaborazione a tante iniziative, in Friuli come nella "sua" Treviso. Ricorda ancora Battel: «Lavorava ancora a degli epigrammi e leggeva i suoi amati classici, non amava i nuovi scrittori. A San Vito al Tagliamento ha fatto parte della giuria del Premio di Poesia, agli inizi assieme a Zanzotto e Turolfo. È stata una persona di primissimo piano, di una sincerità e onestà intellettuale unica». Piero Colussi che del Centro Studi è stato presidente, ricorda la comunanza tra la sua famiglia e quella di Naldini: le due case erano e so-

no una di fronte all'altra. E anche un episodio del 1974: Naldini aveva diretto il film "Fascista", un montaggio di Cinegiornali Luce che mostravano il consenso che la dittatura aveva avuto. «Non erano anni facili e il film aveva suscitato molte polemiche, difeso solo da Pasolini. Noi lo ospitammo al Cineforum di Casarsa e ci fu un piennone incredibile, cui seguì un animato dibattito». Di Naldini ci rimane il recentissimo docu-film "In un futuro aprile. Il giovane Pasolini" di Francesco Costabile e Federico Savonitto: lo si vede raccontare con voce ancora sicura gli anni della sua giovinezza friulana accanto a quella del cugino più grande e lasciandosi andare di tanto in tanto a battute fin troppo sincere, cui faceva seguire col sorriso sulle labbra un «tanto è l'ultima volta che parlo di queste cose».

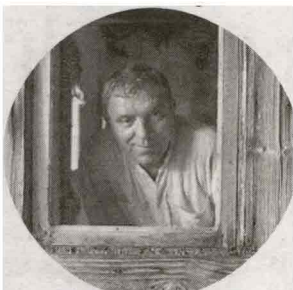
Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAVORO' IN VARI
CAMPI, SPAZIANDO
DAL CINEMA
AL GIORNALISMO,
DALL'EDITORIA
ALLA SCUOLA**



IL LUTTO
Alcune immagini dello scrittore saggista e poeta Nico Naldini, che si è spento ieri nella sua casa di Treviso. Il cugino di Pier Paolo Pasolini (con lui in alcune foto) aveva 91 anni



IL FUNERALE

Ha disposto di essere cremato e che le sue ceneri vengano sparse sul Tagliamento: voleva tornare dove la sua vita ebbe inizio